

ha escluso modifiche alla legge 40 e ha promesso anzi un fondo per la ricerca sulle staminali adulte, quelle "virtuose" e approvate dalla Chiesa. Niente da fare, non si fidano. L'ambiente è più tranquillo solo per Luisa Santolini, ex leader delle famiglie cattoliche eletta nell'Udc. Qualcuno infatti non si fida neppure della neosenatrice Paola Binetti, anche lei parlamentare della Margherita, che di "Scienza & vita" era addirittura la presidente e proviene dal Campus medico dell'Opus Dei. La sua dichiarata fedeltà all'Unione la rende sospettabile.

Il capogruppo dell'Udeur alla Camera Mauro Fabris, molto accalorato, raggiunge Maria Luisa Di Pietro, che presiede l'associazione insieme al genetista Bruno Dalla Piccola. «Non è questo l'atteggiamento da tenere nei nostri confronti - le dice -, noi stiamo lavorando in terra di missione». Il centro sinistra, dunque, come una terra pagana da evangelizzare. Edo Patriarca, organizzatore di "Scienza & vita", riconosce a sua volta: «Se la trasversalità venisse bipolarizzata, cioè usata nello scontro tra i poli per mettere in crisi il proprio schieramento, allora sarebbe un fallimento».

Pare proprio che corrano tempi duri anche per la "trasversa-

lità" cattolica sui valori «non negoziabili» di famiglia, sesso e limiti etici da porre alle scienze per la difesa della vita "dal concepimento alla morte naturale". E' questo il manifesto del movimento: "le scienze e la vita alleati per il futuro dell'uomo". Organizzazione «con il fine politico» di partecipare al dibattito - affermano - ma senza schieramento partitico.

La lobby cattolica, contro cui si è scagliata Rosy Bindi, sembra difficile da gestire. Eppure rientra da tempo nei progetti e nella pratica del cardinal Ruini che, in fondo, ha benedetto volentieri l'opposta collocazione politica, chi con l'Unione e chi con Berlusconi, di alcuni esponenti del laicato cattolico particolarmente fedeli al "progetto culturale" della Cei.

«Nessuna lobby - ribatte Paola Binetti - piuttosto perché Rosy Bindi non viene con noi?». La senatrice si mostra tuttavia fiduciosa sul governo. Ha appreso infatti «con piacere» le rassicura-

zioni di Amato sul fatto che la controversa decisione in sede europea non avrà conseguenze sulla legislazione nazionale e si dice convinta che ci sarà un cambiamento di rotta rispetto alla scelta di Mussi. Altrimenti? «Presenteremmo la mozio-

ne», risponde, «ma vedrete, non accadrà».

"Scienza & vita" rinasce così nel pieno della polemica politica, celebrando i "fasti" dell'esperienza referendaria, giusto nell'anniversario della vittoria astensionista. Un libro di Beatrice Rosati ne glorifica le tappe. Erano trecento i gruppi locali, erano giovani e forti, ora sono appena una quarantina, quasi tutti di provincia. Scartata l'ipotesi di trasformare il vecchio comitato in una fondazione, il nuovo "Scienza & Vita" appare molto dimagrito e alle prese soprattutto con il Palazzo. «Vogliamo offrire un luogo di discussione anche ai politici come ad ogni altra competenza - ci spiega la presidente Di Pietro». Ma i parlamentari che aderiscono all'associazione - domandiamo - possono votare in modo diverso magari scegliendo il male minore rispetto alle convinzioni? «Chi aderisce a Scienza & Vita - ci risponde - cerca il bene prevalente ed è convinto che ci sono valori non negoziabili. Nelle diverse sedi assumerà le decisioni che riterrà giuste e l'associazione prenderà atto della buona volontà».

«Non negoziabile» significa però che non si deve trattare. «O di qui o di là», come titola il quotidiano dei vescovi *Avvenire* in una

pagina interamente dedicata alla polemica contro il cattolico Franco Monaco, reo di cercare intese all'interno del centro-sinistra anche sulle questioni più spinose.

Nella sala del convegno, in mezzo a Mantovano, Quagliarello, Volonté e Buttiglione - arrivato appena in tempo per le telecamere - si fa notare il berlusconiano Adornato, comunista nel tempo che fu, il quale aggiunge quel pizzico di laico-devoto che serve all'impresa e a sostenere che certi "contenuti irrinunciabili" non dipendono dalla fede bensì dalla ragione. La Cei resta discretamente in osservazione, attraverso gli occhi del suo responsabile per la comunicazione don Claudio Giuliodori. Dal Vaticano arriva invece monsignor Elio Sgreccia, presidente dell'Accademia pontificia per la vita. «L'embrione umano - ci dice - non è questione di partito ma di carattere etico, in Europa ci si deve impegnare al di là degli schieramenti». E Mussi ha compiuto un atto «eticamente negativo». Il vescovo annuncia per settembre un congresso con la Federazione internazionale dei medici cattolici sulle staminali adulte. «Questa - sostiene - è la ricerca veramente indispensabile».